DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Venerabile sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XV - n. 4 ottobre-dicembre 2011 - www.dioeifratelli.it - info@dioeifratelli.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Echi del Congresso Eucaristico Nazionale

Ancona 2011

Carissimi presbiteri e diaconi, membri della vita consacrata e fedeli laici tutti,

il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona ci rilancia nell'amore appassionato verso Gesù, presente realmente in modo sacramentale nell'Eucaristia, e palpitante d'amore verso ciascuno di noi.

"Signore, da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana". In queste due frasi, la prima del Vangelo di Giovanni (6,68), la seconda frutto dell'intuizione del Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici, è riassunto il tema dell'appuntamento del 25° Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi nella Metropolia di Ancona-Osimo nei giorni 4-11 settembre. Si è trattata di una settimana ricca di momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze, culminanti con la Messa solenne della domenica, presieduta dal Santo Padre. Durante l'omelia, Benedetto XVI ha ribadito che "Senza la

Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta, 25 luglio 1971. Dedicazione del nuovo altare secondo i dettami della riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il viceparroco don Ruggero Caputo e il prevosto mons. Francesco Paolo Francia preparano la mensa per la Celebrazione.

Domenica non possiamo vivere" e che nell'Eucaristia "Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo: qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma". Inoltre ha affermato: "Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il Corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato". Per questo: "Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana".

In queste parole pare ripercorrere la vita mite e caritativa del servo di Dio don Ruggero Caputo che fin da piccolo si sentì attratto alla "Solitudine Eucaristica", allorquando, durante una Funzione Serotina, su di una panca della sua parrocchia si addormentò ai piedi del Tabernacolo. Episodio da lui visto come

il momento della chiamata a vivere totalmente per la diffusione del trionfo dell'Eucaristia *"ut adveniat Regnum Christi in universo mundo"*.

Nei sentieri polverosi del suo cammino terreno don Ruggero, forte degli insegnamenti del suo maestro spirituale, il venerabile mons. Raffaele Dimiccoli, ha amato fortemente e ha fatto amare l'Eucaristia, vista come immagine di unità tra Dio e gli uomini, oltre che tra i fedeli, e additata come "segno di unità e vincolo di carità". Egli era convinto che la santità cristiana è una prova inconfutabile dell'efficacia della presenza della divina Eucaristia, che purifica e nutre la vita del cristiano, così come abbiamo chiesto oggi, festa di S. Matteo apostolo ed evangelista, nella preghiera dopo la Comunione: "O Padre, tu ci fai rivivere nell'Eucaristia l'esperienza gioiosa di san Matteo, che accolse come ospite il nostro Salvatore; fa' che possiamo sempre ricuperare le nostre energie alla mensa di Colui che è venuto a chiamare a salvezza non i giusti, ma i peccatori". La testimonianza del nostro Servo di Dio è una chiara conferma di quella contemporaneità corporea di Cristo che si ritrova costantemente nell'esperienza del vissuto quotidiano dei santi, veri figli della Chiesa. Essi non smettono mai di tener fisso lo sguardo su Gesù, il quale nel Cenacolo di Gerusalemme, donandosi a tutti con il suo corpo e il suo sangue indicò nella lavanda dei piedi lo stile del suo amore-servizio.

Don Ruggero durante una celebrazione eucaristica

Carissimi, non smettiamo mai di fissare lo sguardo sull'Eucaristia, "il Sacramento del Pane antidoto all'egoismo", facendo sempre risuonare nel nostro cuore e nella nostra mente l'accorato appello del Maestro divino: "Vi ho dato, infatti, un esempio" (Gv 13, 15), "Fate questo in memoria di me!" (Lc 22,19).

Si accentui sempre più in ciascuno di noi l'anelito verso la santità eucaristicamente intesa!

Cordialmente vi benedico.

Trani, 21 settembre 2011
festa di S. Matteo

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
arcivescovo

“Per non tradire il ricordo”

Palmina Lionetti, fiduciaria di don Caputo a 25 anni dal suo passaggio terreno

Fare memoria di Palmina Lionetti, figlia privilegiata e intima collaboratrice del Servo di Dio don Ruggero Caputo è la conferma di ciò che il documento conciliare della *Lumen Gentium* afferma nel capitolo V al n. 39: la santità è prerogativa principale di tutti i cristiani, nessuno escluso: “Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla Gerarchia sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità, secondo il detto dell’Apostolo: ‘Questa è la volontà di Dio, che vi santifichiate’ (Ts 4,3; cfr Ef 1,4)”. E Palmina assecondò questa chiamata divina maturando i frutti di grazia che lo Spirito Santo produceva in lei, tendendo alla perfezione della carità, edificando gli altri. Praticando quei consigli che si è soliti chiamare evangelici, indicò l’assoluto di Dio a coloro che incontrava.

Di origine barlettana, la sua famiglia si trasferì per ragioni di lavoro in Francia, dove nacque la nostra Palmina a Longlaville il 16 febbraio 1925. Con il successivo trasferimento a Torino frequentò l’oratorio delle Salesiane di don Bosco, dando inizio a un serio cammino spirituale, fino a sognare la sua consacrazione al Signore

tra le stesse suore salesiane, sue maestre e modello. A causa della Seconda Guerra Mondiale, la sua abitazione fu bombardata dai Tedeschi e per miracolo tutti i membri della famiglia ne uscirono indenni, estratti dalle macerie.

Caduta in disgrazia, dovette trasferirsi con la famiglia a Barletta, accolta dai parenti. Anche se spoglia di tutto, quella

ricerca di Dio intrapresa fin da piccola e il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore non furono intaccati grazie all'incontro di un "povero e piccolo prete": il servo di Dio don Ruggero Caputo. Così ricorda quell'incontro la sua intima amica, Vincenza Marchisella: "Egli intuendo la finezza spirituale di quella creatura la portò ai vertici della santità. Mi raccontava sua sorella Liliana che un giorno don Ruggero le avrebbe detto: 'Palmina, ho capito di che stoffa sei. Tu sarai la mia collaboratrice e aiuterai le tue amiche a farsi sante'. Usufruendo del suo grado di cultura (aveva conseguito la licenza di avviamento commerciale e a Barletta era stata assunta presso l'Ufficio del Registro, lavorandovi per 35 anni), la scelse a sua segretaria. Oltre a far battere a macchina e a moltiplicare le copie degli annuali Programmi Spirituali (solidi *vademecum* di spiritualità e di ascesi), don Ruggero si faceva aiutare a mantenere la corrispondenza con le giovani già entrate in convento o con le superiore per eventuali nuove entrate in Istituti Religiosi, o per altre circostanze".

La delicatezza di coscienza e la virtù della prudenza che la contraddistinguevano, fecero di Palmina l'*alter ego* di don Ruggero. La sua presenza, le sue parole e i suoi scritti, infatti, arrivavano al cuore e alla mente delle amiche come se fossero la presenza, le stesse parole e il medesimo messaggio del "Direttore". Stralciamo, a riguardo, da una sua missiva dell'ottobre 1954 inviata in Francia a Elisabetta Lattanzio, entrata tra le Ancelle del Santissimo Sacramento di san Pier Giuliano Eymard, assumendo il nome di suor Maria Consolata Lattanzio: "Rev.ma Suor Elisabetta, il rev.mo Direttore mi ha incaricato di scriverti perché come tu sai è sempre molto occupato. Ti dispiace? Non credo perché tu sei di Gesù; questi che ti scrivo sono pensieri suoi che ha comunicato a me per farteli sapere. Innanzi tutto ha ricevuto la tua gradita lettera ove ha appreso che è giunto anche per te il giorno benedetto della vestizione religiosa; parteciperà senz'altro alla tua gioia immensa e, credi, anche per lui sarà una gioia perché in quel giorno ti presenterà a Gesù quale angelo di adorazione votato per sempre al servizio Eucaristico; sei contenta? Ti raccomanda che la tua vocazione Eucaristica è vocazione di vittima, devi partecipare allo stato di vittima di Gesù nel SS. Sacramento. La vittima è riparatrice e quindi anche per te è riservata questa bella missione di riparare i molteplici peccati del mondo. Inoltre il rev.mo Padre t'invita a pregare tanto per affrettare il trionfo del Regno di Gesù in tutto il mondo intero. Pregherai ancora per la nostra famiglia spirituale alla quale continui ad appartenere, affinché Gesù si compiaccia moltiplicare in essa i gigli destinati al Suo Sacro Altare. Com'è bello pensare di vedere il trono di Gesù circondato di anime vergini e pure!".

Basilica di San Pietro, aprile 1986: Palmina Lionetti riceve la Comunione dal Santo Padre Giovanni Paolo II

Da questo suo breve scritto, cogliamo immediatamente che il linguaggio di Palmina è lo stesso linguaggio di don Ruggero Caputo, il quale l'aveva avviata alla spiritualità Eucaristica, attinta quotidianamente al Sacrificio Eucaristico e alla prolungata adorazione ai piedi del Tabernacolo.

A questo punto sorge spontanea la domanda: chi era don Ruggero per Palmina Lionetti? Pur ritenendo importante in questo numero riportare per intero una testimonianza dell'interessata sul Servo di Dio (inviatami a Roma il 9 gennaio 1983, quand'ero ancora studente di Teologia al Laterano), qui fisso solo alcuni passaggi: "Anima di apostolo, ardente, tenace, buono, comprensivo. Anima che amava tanto l'adorazione e cercava di inculcare questo amore nelle anime che lui dirigeva come confessore e direttore spirituale. Per più di trent'anni mi sono confessata dal Direttore: una confessione non era mai uguale all'altra. Aveva una direzione illuminata ed io quasi sempre sentivo l'interno cambiato alla fine della confessione. Riprendevo le mie attività con una nuova forza che Dio mi dava tramite questo Sacerdote. Era sempre presente a se stesso, raccolto, non musone, ma sembrava che un filo lo legasse costantemente a Dio. Come ho detto sopra, questo Sacerdote amava molto l'adorazione al Santissimo Sacramento. Quante volte l'ho visto salire l'Altare e mettersi ai piedi di Gesù e pregare, adorare… Voleva che le sue figliuole spirituali l'imitassero e non si stancava mai di dire: 'Dobbiamo pregare, adorare con le ginocchia a terra'. Era veramente un innamorato di Gesù Eucaristia".

A causa della salute precaria, Palmina non poté entrare in convento, com'era suo desiderio; per questo, per dare compimento all'ideale di consacrazione, nel

1971 entrò a far parte dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, fondato da padre Luigi M. Faccenda, o.f.m. conv., che prevede anche i membri esterni.

Il 14 agosto 1976 nella cappella della Casa dell'Immacolata di Bologna emise la professione temporanea; dieci anni dopo, il 2 marzo 1986 la professione perpetua. Questo impegno la portò a intensificare il cammino spirituale personale e il suo impegno nell'apostolato presso l'amata parrocchia di San Giacomo in Barletta, in qualità di catechista delle cresimande.

Attesta di lei padre Faccenda, suo secondo padre nella fede: "Sapeva accettare con umiltà profonda i suoi condizionamenti, derivanti sia dalla salute, sia dalla vista molto limitata, sia dall'aspetto esterno che la rendeva più anziana dei suoi anni. Tuttavia, non esitava mai e non nutriva stupide paure quando si trattava di presentarsi agli altri, di parlare dei valori cristiani e religiosi, e di collaborare nella sua parrocchia in varie forme e in varie attività. Non aveva paura di perdere qualcosa, poiché era ben convinta che ognuno vale non in quanto appare, ma in quanto è ricco nel suo interiore. […] Palmina cercava di vivere come Maria nel silenzio interiore ed esteriore, nello stare in ascolto della voce del Signore, donando a chi l'avvicinava la testimonianza di un amore senza limite e confine. […] Aveva un pieno dominio di se stessa, una sincerità senza sotterfugi, un giusto e retto modo di giudicare le cose e le persone, una leale fedeltà alla parola data, una previdente e delicata discrezione, una schietta umiltà e, infine, una grande fortezza nel dolore e nella prova".[1]

Palmina Lionetti condivise le gioie e le incomprensioni del "Direttore" don Ruggero Caputo, che, a sua volta, nel progresso spirituale di questa "figlia privilegiata", vide la ricompensa dei tanti travagli affrontati "per portare tante anime ai piedi di Gesù". Palmina soffrì molto dell'assenza dell'amato padre in seguito alla morte, avvenuta il 15 giugno 1980. Ma non smise mai di seguire le sue orme, imitandone gli esempi per imitare meglio lo sposo Gesù, così come ricaviamo da una confidenza fatta alla sua amica suor Maria Carla Sfregola, benedettina presso il Monastero di Veroli, in una lettera del 7 luglio 1980, a poco meno di un mese dal passaggio terreno del Servo di Dio, comune padre spirituale. Morì inaspettatamente l'8 giugno 1986 nella sua abitazione, a causa di un incidente sinistro: "La notizia ci colse impreparati. Ore 12.30: 'Aiuto, mi sono schiacciata un dito'. Ore 13.00: si va al Pronto Soccorso per la medicazione e per il controllo della situazione generale. Viene ricoverata. Ore 18.00: 'Sto male, sto morendo…'.

[1] P. LUIGI M. FACCENDA, Per non tradire il ricordo, Profili delle Missionarie defunte 1964-1993, Edizioni dell'Immacolata, San Lazzaro di Savena, 1993, pp. 32-33.

Ore 20.00: infarto cardiocircolatorio. Ore 20.30: Palmina muore".[2] Il suo ricordo continua a circolare in benedizione di bocca in bocca nella Comunità Ecclesiale di Barletta tra coloro che l'hanno conosciuta, tra le fortunate amiche e le alunne di catechismo e tra le consorelle Missionarie.

Mons. Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano

Alcuni ricordi su don Ruggero Caputo

Barletta, 9 gennaio 1983

Anima di apostolo ardente, tenace, buono, comprensivo. Anima che amava tanto l'adorazione e cercava di inculcare questo amore nelle anime che lui dirigeva come confessore e direttore spirituale.

Per più di trent'anni mi sono confessata dal Direttore: una confessione non era mai uguale all'altra. Aveva una direzione illuminata ed io quasi sempre sentivo l'interno cambiato alla fine della confessione. Riprendevo le mie attività con una nuova forza che Dio mi dava tramite questo Sacerdote.

Era sempre presente a se stesso, raccolto, non musone, ma sembrava che un filo lo legasse costantemente a Dio. Come ho detto sopra, questo Sacerdote amava molto l'Adorazione al Santissimo Sacramento. Quante volte l'ho visto salire l'Altare e mettersi ai piedi di Gesù e pregare, adorare…

Voleva che le sue figliuole spirituali l'imitassero e non si stancava mai di dire: "Dobbiamo pregare, adorare con le ginocchia a terra". Era veramente un innamorato di Gesù Eucaristia.

Nel confessionale s'infiammava… a me è capitato di vedere che tutto un rossore partiva dal viso e si spingeva sul collo.

Un giorno mia madre andò da lui per reclamare che io non dovevo usare strumenti di penitenza, e veramente mamma andò da

Vaticano, 1954: il servo di Dio don Ruggero Caputo con alcuni suoi parenti e due discepole, tra cui Palmina Lionetti (prima a destra)

[2] Ibidem, p. 30.

lui un po' sostenuta, ma nell'avvicinarsi vide il Direttore così assorto che le disse semplicemente queste parole: "Signora, non vuole che sua figlia faccia penitenza?". Il solo atteggiamento direi così più da angelo che da persona umana fece sbollire mia madre la quale tornò a casa disarmata.

Era molto perseguitato dai buoni ma il suo fervore e la sua attività nonostante la sofferenza durò molto.

Scriveva molto ed io ho letto parecchie volte i suoi scritti personali su taccuini che poi dopo essermene servita glieli ritornavo. Tante volte lessi queste parole: "Molto fuoco… lagrime". Era attentissimo, dopo un po' di tempo, a chiedere questi taccuini alle ragazze alle quali l'aveva consegnati. Era di poche parole, non era un chiacchierone. Voleva formare i gigli per poi trapiantarli nei giardini dei diversi Monasteri sia di clausura che di vita attiva. C'era una fitta corrispondenza con le Madri Generali dei diversi Istituti.

Era instancabile nel dirigere le giovani che confessava spesso e diceva che l'apostolato singolo era quello più fruttuoso appunto perché gli dava la possibilità di battere, battere fino a penetrare in profondità nelle anime e farle innamorare di Gesù Eucaristia.

Questo Sacerdote ha fatto tanto bene alla gioventù con gli avvicinamenti alla spicciola e con la Confessione.

Ecco la preghiera per le vocazioni composta dal Direttore: "Signore Gesù, dolcissimo amore delle anime nostre, il mondo va in rovina, molte anime si perdono, l'iniquità dilaga ed invade molti angoli della terra; donaci dei santi, degli apostoli, delle vergini ardenti e generose.

Passa di nuovo in tutte le vie del mondo, chiama al Tuo Divino Amore molte anime. È tuo dono la vocazione, Tua misericordia la santità, Tuo divino e dolcissimo privilegio l'apostolato. Sei Tu, sei Tu perciò che devi chiamare, che devi attrarre, che devi suscitarTi delle anime generose che in questo secolo di sfacelo universale, Ti amino, Ti glorifichino e Ti portino ovunque Tu vuoi. Noi vogliamo far violenza sul Tuo cuore misericordioso, vogliamo approfittare della Tua estrema infinita bontà per la salvezza delle anime perché Tu moltiplichi oggi soprattutto quei tratti amorosi della Tua vita terrena quando chiamasti al Tuo seguito gli apostoli.

Deh! Chiama largamente, chiama dappertutto, chiama tra gli innocenti e i peccatori, tra gli umili e i superbi, tra i deboli e i forti, tra i piccoli e i grandi, tra gli infermi e i sani, tra gli infelici e i felici, tra i poveri e i ricchi; chiama, chiama, chiama alla santità, o dolce Divino Eucaristico Missionario Gesù. Chiama, non Ti fermare; chi potrà resistere all'onnipotenza della Tua misericordia? Esci dal Tabernacolo e vieni tra noi e innamoraci tutti del Tuo bel volto coronato di spine e tutti rinchiudici nella dolce ferita del Tuo amorosissimo Cuore.

Amen".

Palmina Lionetti

Don Ruggero Caputo: ministro della grazia battesimale

È stata entusiasmante la ricerca fatta sul servo di Dio don Caputo, dopo aver consultato numerosi faldoni, circa il suo fecondo quanto straordinario ministero sacerdotale. Si possono attribuire a questo "carismatico" sacerdote oltre ad una miriade di persone che egli seppe avviare a una vita cristiana autentica e credibile, anche le circa 200 vocazioni femminili avviate alla vita consacrata e una decina di vocazioni sacerdotali.

Per ciò che riguarda il sacramento del battesimo egli peregrinando per varie chiese, da S. Giacomo a S. Maria degli Angeli, ha battezzato in 34 anni di sacerdozio più di 4.000 bambini. Infatti dai documenti consultati si evince quanto segue:

- dagli anni 1940 al 1951 n. 2247 bambini battezzati dal Servo di Dio presso la parrocchia S. Giacomo Maggiore;
- dagli anni 1952 al 1956 presso la parrocchia Spirito Santo n. 251 battezzati;
- dagli anni 1958 al 1972 presso la parrocchia S. Giacomo Maggiore sono stati battezzati n. 1519 bambini;
- dagli anni 1973 al 1974 presso la parrocchia Spirito Santo sono stati battezzati n. 14 bambini;
- dagli anni 1974 al 1975 sono stati battezzati solo 8 bambini presso la parrocchia S. Maria degli Angeli, per un totale di 4039 battezzati. Tuttavia la ricerca andrebbe ancora completata.

3 aprile 1974. Il Servo di Dio don Ruggero Caputo mentre amministra il Battesimo ad Antonella Di Palo

Che straordinario ministero è stato il suo, espresso con una grande umanità e sensibilità, potenziata al massimo della presenza reale di Cristo! Non dimentichiamo che era un instancabile adoratore dell'Eucarestia.

Grazie don Caputo "piccolo povero prete", come amavi definirti tu, che nonostante ogni sorta di ostacoli e di incomprensioni incontrati sul tuo cammino, hai contagiato tanti con la tua testimonianza di vita, all'AMORE per Gesù. Grazie per avermi rigenerata alla grazia del battesimo, insieme agli oltre 4000 bambini. Sento la tua speciale paternità su di me e che il Buon Dio ti faccia presto salire agli onori degli altari e così la città di Barletta si possa onorare e vantare di aver dato un figlio per il Cielo. Amen.

Antonella Di Palo

Parrocchia San Filippo Neri - Barletta: Sabato 30 luglio 2011

Ricordati i 100 anni dell'ordinazione presbiterale del Venerabile sac. A. Raffaele Dimiccoli

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

Carissimi concelebranti e fedeli tutti,
La liturgia della Parola di questa XVIII Domenica del tempo ordinario parla del nutrimento di vita eterna che Dio ci dona.

Questo nutrimento consiste nell'amore stesso di Dio, cioè nell'autodonazione che Dio fa di Sé al genere umano.

Dio innanzitutto si propone a noi sue creature:

"Così dice il Signore: 'O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte'" (Is 55,1-3).

30 luglio 2011: Un momento della celebrazione

E attraverso l'Incarnazione il Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, attua la promessa nutrendoci di Sé come il "pellicano". Il Vangelo di Matteo ci annuncia, oggi, Gesù Cristo nella moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. Egli dice ai discepoli (*Apostoli*): "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare" (14,15). Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è un intervento soprannaturale che compie Gesù. Un atto che preannuncia il dono che Egli fa di Sé nell'Eucaristia, comandando agli Apostoli di moltiplicare la sua presenza nella comunione eucaristica attraverso

la consacrazione del pane e del vino.

Oggi, 30 luglio, la nostra Chiesa diocesana fa memoria del Centenario di Ordinazione presbiterale del ***Venerabile Sac. Angelo Raffaele Dimiccoli***. Questa solenne Eucaristia in memoria di don Raffaele la facciamo come rendimento di grazie al Signore per il dono di questo nostro sacerdote che il Santo Padre ha riconosciuto "Venerabile" in seguito alla causa di Beatificazione che è stata condotta nella nostra diocesi e riconosciuta come valida dalla Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel rendimento di grazie vogliamo includere il "grazie" a quanti hanno operato per questa causa (*Postulatore Diocesano mons. Sabino Lattanzio, Tribunale ecclesiastico, Postulatore Silvia Correale*) ed in modo del tutto particolare la Congregazione delle Cause dei Santi e il Santo Padre, Benedetto XVI, che il 27 giugno u.s., ricevendo in udienza privata il Card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione, lo ha autorizzato a promulgare il Decreto (che attendiamo quanto prima) riguardante le virtù eroiche del sacerdote barlettano, il servo di Dio Angelo Raffaele Dimiccoli, che in tal modo riceve il titolo di "Venerabile".

Nel contesto della Parola di Dio proclamata, chiediamoci: "Chi era don Raffaele Dimiccoli?". Una risposta esauriente è stata formalizzata dal Ponente della causa, il vescovo Antonio Stankiewicz, polacco, dinanzi al consesso dei Cardinali della Commissione giudicante. Cito le sintesi dell'esposizione del Ponente causa:

"Dall'insieme delle prove testimoniali e documentali emerge con certezza la santità di vita del Servo di Dio, il quale ha praticato in grado eroico le virtù teologali e cardinali, come anche le virtù annesse, godendo già di accertata fama di santità. Egli si presenta come modello del sacerdote diocesano e di guida spirituale, intimamente unito a Dio e totalmente dedito al suo ministero e al prossimo.

Pertanto al quesito: *An constet de virtutibus thologalibus Fide, Spe et Charitate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Justitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur*, ritengo di rispondere: *Affirmative*, s.m.i.".

Ma ci sono anche tanti altri sussidi scritti che parlano di lui. Tra questi il più recente è quello del rogazionista Ruggiero M. Dicuonzo: "Sono sacerdote per le anime". È una biografia del nostro Venerabile facilmente accessibile a tutti.

In questa omelia voglio sottolineare soltanto la tensione spirituale di don Raffaele che nasce dalla sua fede profonda nella Parola e nell'Eucaristia sino al punto che tutta la sua vita sacerdotale si identifica nelle parole dell'Antifona al Magnificat dei Primi Vespri di questa Domenica: "Venite e senza denaro comprate e mangiate un pane che vi sazia per sempre".

Don Raffaele, pastore e guida di una moltitudine

di ragazzi e ragazze, che poi seguiva anche nel loro stato di vita coniugale o religioso o sacerdotale, non si sostituiva a Gesù, ma portava ciascuno a Gesù, come unico capo e pastore delle anime nostre. Col suo esempio di innamorato pazzo di Gesù e della Chiesa, egli evangelizzava educando alla vita buona del Vangelo. La parrocchia di San Giacomo e in modo particolare l'Oratorio di S. Filippo Neri, di cui fu fondatore e sostenitore strenuo, furono i luoghi della sua costante presenza di pastore d'anime. Molti ancora, parlo degli anziani, lo ricordano come "padre". Sì, così veniva chiamato: il direttore padre Raffaele.

Don Raffaele si è lasciato assimilare in Cristo dall'azione dello Spirito Santo che invocava in ogni momento: nella gioia e nel dolore, nella fatica e nelle speranze che lo animavano sempre nel suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Egli poteva ben dire con l'Apostolo Paolo: "*Nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo*" (Rom 8,39).

30 luglio 1936: don Raffaele nel giorno del 25° di sacerdozio, affiancato dall'arcivescovo mons. Giuseppe M. Leo e dal suo discepolo don Peppino Dimatteo

Il Venerabile don Raffaele è per tutti un modello di vita cristiana da imitare e per i sacerdoti un vero fratello non solo da imitare, ma anche da invocare come aiuto nello svolgimento del ministero sacerdotale.

Nella preghiera della *Colletta* abbiamo chiesto a Dio che nella compassione del suo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti a noi la Sua bontà paterna, facendo sì che il pane moltiplicato dalla sua provvidenza sia spezzato nella carità e la comunione ai Santi Misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.

Proprio in questo chiediamo l'aiuto di intercessione al Venerabile don Raffaele per essere anche noi, come lui, appassionati d'amore verso Dio e verso il prossimo.

E preghiamo il nostro Dio perché dall'alto giunga alla Chiesa di Cristo un "segno" o "miracolo" che dia al Santo Padre la possibilità di proclamarlo "beato". Questo lo dobbiamo desiderare non per la pura nostra soddisfazione, ma solo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Amen! ■

In festa le Suore di Carità d'Ivrea

Madre Antonia Maria Verna BEATA

Esultano di gioia le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, dette "d'Ivrea" che dal 2 ottobre 2011 vedono ascritta nell'albo dei beati la loro fondatrice, madre Antonia Maria Verna. Piemontese, vissuta tra il 1773 e il 1838, sostenuta da una spiritualità ispirata al mistero dell'Immacolata e fortemente attratta dalla salvezza di ogni uomo, pronta a rispondere alle povertà del suo tempo, madre Antonia individuò nei malati abbandonati, nei poveri più poveri e nei bambini privi di istruzione (verso i quali riservò un'attenzione particolare) il carisma specifico per sé e per la nuova famiglia religiosa, che vide i suoi inizi nel piccolo paese di Rivarolo Canavese. È stato detto di lei: "*Era umile, senza ostentazione, servizievole e gentile, sempre col sorriso sul labbro.* ***Non faceva nulla di speciale, ma non era come le altre".***

"Lavorate sempre in vista dell'Eternità!"

Antonia Verna

Esulta anche Barletta che nel 1864, appena pochi decenni dalla morte della Beata, vide lo sciamare delle sue figlie dal lontano Piemonte nella nostra città pugliese. Prima di essa, Napoli era stata la prima località meridionale ad accoglierle.

I sacerdoti barlettani, attratti dalla preparazione spirituale e culturale, dallo stile "signorile" e nel contempo umile e nascosto delle discepole di madre Antonia, nel corso di questi circa 150 anni di presenza in loco, hanno indirizzato alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione centinaia di giovani che lì hanno trovato una linea formativa in continuità con quella loro impartita. Molte di esse si sono distinte per dedizione incondizionata e per santità di vita. A riguardo, non si può non far menzione di madre Giuseppina Canfora (1889-1978), madre generale della benemerita Congregazione negli anni 1952-1964 (unitamente all'inseparabile segretaria generale, madre Maggiorina Francia): "Donna dallo sguardo pacato e profondo… Donna dell'ascolto e del colloquio interiore… Donna della prossimità umile, nascosta e semplice…" (suor Cecilia Giacovelli). Nel pieno vigore della Congregazione, le suore d'Ivrea furono presenti a Barletta in cinque case: l'Ospedale Civile, l'Ospedaletto "Bambin Gesù", la Casa di riposo "Regina Margherita", l'Istituto San Giuseppe e l'Istituto Santa Teresa del Bambin Gesù. Attualmente esse operano presso l'Ospedale Civile "Mons. Dimiccoli" e presso l'Istituto Santa Teresa del Bambin Gesù.

Le nostre suore, a fine '800, sono state le prime educatrici del venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, presso l'Asilo d'Infanzia (prima casa delle Suore d'Ivrea a Barletta) allocato nei locali dell'ex monastero di Santa Maria della Vittoria. Per questo mons. Dimiccoli conservò grato ricordo, inviando alla Congregazione molte vocazioni. Anche il servo di Dio don Ruggero Caputo fu molto legato alla Congregazione, soprattutto per le ventidue figlie spirituali indirizzate ad Ivrea per la vita religiosa. Egli aveva anche una sorella suora d'Ivrea, suor Samuele (1898-1974), distintasi per buono spirito e per le sue capacità di governo, così come hanno testimoniato di lei le consorelle: "Prendeva il Vangelo alla lettera *sine glossa* e si studiava di seguire la metodologia del grande Maestro".

Pur se in questi ultimi anni l'Istituto Religioso delle Suore d'Ivrea sta vivendo, come molti altri Istituti di vita consacrata, la grande prova della crisi per mancanza di vocazioni, afferma l'attuale madre generale, madre Palma Porro: "La beatificazione della Madre Fondatrice è una grazia, un dono da non lasciar passare invano e una carezza di Dio nella nostra situazione precaria", in quanto interroga ogni membro della Congregazione circa la propria autenticità vocazionale. Solo così questo sarà un evento di grazia.

Conclude la Madre: "Sì, un grande evento se saremo più luminose di santità".

S.L.

Sotto la protezione dei Servi di Dio

Accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro affetto il missionario p. Michele Dinoia, battezzato nella parrocchia di San Giacomo M. dal servo di Dio don Ruggero Caputo il 9 marzo 1940. È stato in mezzo a noi dal luglio scorso, ravvivando l'ansia missionaria. Riportiamo il pensiero che ha lasciato scritto sul registro apposto presso la tomba del servo di Dio:

"Carissimo don Ruggero, grazie. Voi mi avete battezzato, con voi ho iniziato il cammino missionario nel 1950. Da 37 anni sono in Africa, in Congo a Kinshasa-Limete. Fra 12 giorni, il 6 ottobre 2011, ritorno in missione. Continua a intercedere il Signore per la mia fedeltà totale alla vocazione missionaria comboniana. Ciao! Restiamo sempre insieme".

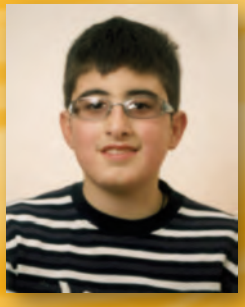
25 settembre 2011

p. Michele Dinoia

Francesca Rizzi

Luigi Diblasio

Damiana Minutiello



Raffaele Minutiello

Agenda

domenica 9 ottobre

Parrocchia Sacra Famiglia
ore 19,00: ***Concelebrazione Eucaristica***
presieduta dal Postulatore diocesano in ringraziamento per la "Venerabilità" della serva di Dio suor M. Chiara Damato

mercoledì 12 ottobre

Parrocchia San Filippo Neri
ore 19,00: ***Celebrazione Eucaristica***
nel 124° anniversario di nascita del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

sabato 22 ottobre

Parrocchia S. Giacomo Maggiore
ore 22,00: ***Celebrazione Eucaristica***
nel 124° anniversario di *Battesimo del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli*

DIO E I FRATELLI
Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause
di Canonizzazione del Venerabile sac. Raffaele Dimiccoli
e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo
Anno XV n. 4 ottobre-dicembre 2011
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio
Segretaria di redazione: Grazia Doronzo
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:
Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:
EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta
Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile
Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274
C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli